

## CdS Scienze dei Servizi Giuridici

### Scheda di Monitoraggio annuale – SMA 2019

Il monitoraggio in questione appare particolarmente significativo, poiché anticipa l'approvazione di un progetto di riforma del corso di studio la cui discussione è stata avviata da tempo. I dati ne confermano la necessità, sia in relazione alla accentuazione delle specificità e delle capacità formative caratterizzanti il corso, sia in relazione alla organizzazione degli insegnamenti, in particolare con riferimento al primo anno, che vede un eccessivo tasso dispersione e un immediato accumulo di ritardo.

#### **Indicatori generali e relativi al gruppo “A”.**

i) Non si ferma la tendenza alla riduzione del numero degli “immatricolati puri”, nonostante il fatto che il dato relativo agli altri Atenei, sia quello concernente gli Atenei della medesima area geografica, che quello generale, segnali invece una ripresa.

Si riduce altresì il numero degli iscritti al primo anno, sebbene questo dato debba essere parzialmente compensato con il fatto che un numero non trascurabile di nuovi “arrivi”, soprattutto proveniente dal corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, riguarda studenti ammessi ad anni successivi al primo (elemento da tenere presente anche in relazione all'andamento del numero complessivo degli iscritti). Si conferma il fatto che il corso di laurea, se funziona bene come possibile approdo per gli studenti che non siano soddisfatti del percorso scelto, continua a non presentare una sua autonoma attrattività.

ii) Sembra stabilizzarsi il dato relativo al numero dei laureati, sebbene con una leggera flessione, anche migliore rispetto a quello relativo agli altri atenei, con una rassicurante tendenza ad avvicinarsi al numero dei nuovi ingressi. Viceversa, il numero dei laureati entro la durata normale del corso continua ad essere insoddisfacente (10 in numero assoluto, nessuno se il dato è riferito agli immatricolati puri), dal che sembra dedursi che il corso riesce a migliorare la sua capacità di limitare l'abbandono, ma non ancora a offrire un percorso che sostenga la regolarità degli studi.

iii) Il numero degli studenti fuori corsi (ottenuto per differenza tra il numero degli studenti iscritti e quello degli studenti regolari) appare in decisa riduzione (344 nel 2016, 328 nel 2017, 286 nel 2018), una riduzione più marcata rispetto alla riduzione del numero dei nuovi iscritti, per cui, sotto questo profilo, la tendenza sembra positiva.

La riduzione del numero generale degli iscritti (44) appare più o meno corrispondente alla riduzione del numero degli iscritti fuori corso nel 2018 (42), il che analogamente appare positivo segnalando che lo spopolamento è corrisponde all'abbattimento della quota degli studenti non regolari (negli anni precedenti i dati divergevano: es., nel 2017, il numero degli iscritti era calato di 41 unità, a fronte di una riduzione dei fuori corso di 26 unità). Il rapporto tra numero di iscritti e numero di iscritti regolari continua però ad essere insoddisfacente se confrontato con le medie nazionali, elemento da mettere in rapporto con i dati relativi all'andamento del corso (indicatori gruppo “e”, di cui *infra*). Sembra

positiva anche la tendenza all'aumento del numero dei laureati (sebbene con una leggera flessione del 2018) che, alla luce di un calcolo approssimativo riferito alla Coorte di riferimento, appare superiore al numero degli studenti che si iscrivono al secondo anno (dal che sembrerebbe desumersi la capacità del corso di portare alla conclusione del percorso gli studenti che non abbandonano subito).

#### ***Indicatori relativi al gruppo "e".***

i) Il tasso di dispersione tra il primo e il secondo anno (2017) è in significativa decrescita ma ancora eccessivo (quasi il 30%). Il fatto che percentualmente il dato sia nettamente migliore rispetto a quello nazionale (in controtendenza rispetto agli anni precedenti) compensa parzialmente il minor numero di iscritti nel corso di laurea; in altri termini, seppure il numero degli iscritti sia inferiore rispetto a quello nazionale, è superiore il numero di coloro che continuano al secondo anno, dal che sembra trarsi l'idea di studenti più convinti e motivati della scelta fatta, anche rassicurando circa la qualità dell'orientamento in ingresso.

ii) Seppure il dato sia migliore rispetto alla media nazionale, e seppure sia in netto miglioramento, merita attenzione il fatto che solo il 28,1% degli studenti approdano al secondo anno avendo conseguito almeno i 2/3 dei CFU previsti (cioè non avendo superato solo 2 o 3 esami sui 7 previsti nell'anno), soglia il cui raggiungimento può considerarsi rassicurante circa la continuazione del percorso. Il fatto che non più della metà degli studenti (52,6%) abbia superato i 20 CFU, segnala la immediata formazione di una considerevole quota di studenti a "rischio": in questa percentuale non è computato il 35,1% degli studenti che lascia il corso nel primo anno, il che significa che il corso da subito presenta una importante contingente dei propri iscritti destinati ad accumulare ritardi (o a una progressiva dispersione). Non a caso, accanto alla bassa percentuale (sopra riportata) di studenti che si laureano regolarmente (sul totale degli iscritti), è analogamente bassa quella di coloro che, tra gli immatricolati, si laureano entro un anno dalla durata normale del corso (23%). Parallelamente, poi, la percentuale complessiva di studenti che abbandonano il corso durante il suo svolgimento e entro un anno dalla sua conclusione è pari al 50% (dato tendenzialmente stabile), il che appare sintomatico della necessità di un ripensamento della sua organizzazione.

#### ***Altri Indicatori relativi ai gruppi "a e e".***

Appare relativamente stabile, dopo l'incremento registrato nell'anno 2017, l'indicatore relativo alla percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio, che appare ora in linea con le medie nazionali, coerentemente con il fatto che l'86,4% dei laureandi si dichiara soddisfatto del corso di studi. Appare stabile anche la percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo. Sembra esservi dunque una stabilizzazione dei miglioramenti registrati negli anni precedenti. In particolare, sembra poter essere considerato in termini positivi il fatto che, ad un anno dal conseguimento della laurea, 32 laureati su 49 dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (10 su 25 nel 2015, 14 su 26 nel 2016, 31 su 47 nel 2017).

#### ***Indicatori relativi al gruppo "b".***

La ridotta durata del corso, che si propone in tre anni di formare professionalità capaci di operare nel mondo del lavoro, rende complesso il tema della internazionalizzazione nel quadro del corso di laurea in scienze dei servizi giuridici. I dati relativi (coerentemente con quelli qui in commento) da sempre segnalano la difficoltà per gli studenti di accedere alle opportunità Erasmus o comunque a corsi tenuti in Inglese. Dati raccolti di recente in modo empirico segnalano l'emersione di una sensibilità degli studenti alla necessità di arricchire il proprio percorso anche con esperienze che sviluppino il profilo internazionale: ciò ha trovato riscontro nel fatto che la Commissione paritetica ha evidenziato la necessità di conservare e anzi potenziare i corsi in lingua inglese anche in questo corso. Di qui la previsione, nel progetto di riforma del corso di laurea, di un ulteriore corso in lingua inglese (Diritto dell'Unione europea, che si aggiunge a Sistemi giuridici comparati, entrambi mutuati dal corso magistrale). Il monitoraggio su questi corsi potrà fornire elementi da valutare per comprendere come potenziare l'internazionalizzazione della formazione. Analogamente, nel tentativo di promuovere questo genere di esperienze, è stato introdotto un incentivo (un punto di maggiorazione) per il voto di laurea, ove gli studenti abbiano conseguito un certo numero di crediti in lingua inglese o all'estero.